

## Alla Commissione Istruzione pubblica, beni culturali - Ufficio di Presidenza

Gentilissimi,

nel ringraziarvi dell'opportunità offertami, espongo le mie considerazioni sul DISEGNO DI LEGGE n. 2020 'Delega al Governo per il riordino degli studi artistici, musicali e coreutici'.

Ritengo positivo che il disegno di legge affronti la necessità di una riorganizzazione della formazione artistica e musicale, in una visione di continuità tra la formazione di base e la formazione accademica.

Tuttavia, sono presenti numerose e profonde criticità di ordine culturale che ricadono anche sulle proposte organizzative indicate nel Disegno di legge.

Dal punto di vista culturale, infatti, nonostante in tutto il mondo si stia sempre più affermando il valore educativo e inclusivo delle arti in ambito scolastico e sociale, la proposta rivela un'idea tecnicistica e selettiva della formazione strumentale. In questa prospettiva, preoccupa che nella premessa si contesti "il carattere educativo" delle esperienze musicali fin ora condotte nelle scuole primarie che invece è il giusto approccio, soprattutto in questo ciclo di istruzione in cui la pratica strumentale assume una valenza altamente formativa ed inclusiva, come tutte le altre discipline del curriculum.

Brevemente si ricorda che tale impostazione è riconosciuta non solo dalle attuali *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del I ciclo di istruzione*, ma anche da tutta la recente ricerca scientifica che, sia con diverse meta-analisi, sia grazie alle indicazioni delle neuroscienze cognitive, ha chiaramente evidenziato il valore che la musica ha nella formazione globale della persona, in termini di sviluppo di abilità non solo musicali, ma anche extramusicali.

In particolare, è stato verificato che lo studio sistematico di uno strumento musicale consente anche di migliorare gli apprendimenti formali e le competenze sociali. Ciò accade, ad esempio, in merito alla promozione delle abilità fonologiche e delle funzioni esecutive necessarie per il potenziamento della letto-scrittura, oppure delle abilità visuo-spaziali utili allo studio della geometria. Inoltre, fare musica l'insieme consente di sviluppare il *Social emotional Learning* che è un prerequisito indispensabile per la cittadinanza attiva e democratica.

Da ciò consegue che la proposta di attività strumentali nella scuola primaria - periodo in cui gli allievi sono in un periodo d'oro per la formazione della sfera cognitiva, motoria, socio-affettiva - non possa mai essere limitata a coloro che sono ritenuti 'più dotati', ma debba essere inserita in un progetto complessivo di impiego della musica per la promozione dell'apprendimento e della partecipazione di tutti gli allievi. Ovviamente, il riferimento è ad attività strumentali di qualità di cui, a seguito di decenni di ricerca in questo settore, sono note le caratteristiche organizzativo-didattiche.

Un altro aspetto da tener presente è che l'inserimento delle attività strumentali nella scuola, non può non tener conto del sistema di *full inclusion* tipico della scuola italiana che a partire dall'emanazione delle *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità* del 2009, fino ai recenti decreti 66 del 2017, 96 del 2019 e 182 del 2020, ha assunto il modello bio-psico-sociale del funzionamento e della disabilità e, dunque, ha come *mission* ineludibile l'eliminazione degli ostacoli presenti nell'ambiente di apprendimento e l'inserimento del maggior numero di facilitatori. Com'è noto questa è un'ottica che riguarda tutti gli allievi, ma che chiede di prestare una particolare attenzione agli allievi con bisogni educativi speciali, quindi con disabilità, disturbi evolutivi specifici e svantaggi, socio economici, linguistici e culturali. Considerata la suddetta valenza della musica per lo sviluppo della persona, non è pensabile che il decreto non faccia riferimento, soprattutto nel I ciclo, a come coinvolgere anche questi allievi in attività strumentali coordinate con attività di laboratorio in cui l'esperienza musicale possa essere vissuta, fin dalla prima classe della scuola primaria, a diversi livelli: vocale, strumentale, senso-percettiva, cinestetica, coreutica.

Alla luce del quadro di valori su cui si fonda la scuola italiana e anche delle esperienze messe in atto da moltissime scuole che, avvalendosi delle opportunità del DM 08/2011, sono riuscite a organizzare lezioni

propedeutiche di strumento nella scuola primaria con finalità educative, risulta dunque fondamentale rivedere l'impianto complessivo del disegno di legge.

Sul piano culturale, tale revisione è necessaria per:

- far emergere la valenza educativa e non meramente tecnicistico-esecutiva dello strumento musicale nell'ambito della scuola del I ciclo, in cui non può assumere finalità professionalizzanti;
- far emergere l'importanza dell'inclusione, dell'equità e della non discriminazione, evitando che le differenze di abilità o di status socio-economico degli allievi impediscano l'accesso all'insegnamento dello strumento musicale;
- rafforzare la visione curricolare dell'insegnamento dello strumento musicale, superando il concetto di 'programma', bensì individuando opportuni traguardi per lo sviluppo delle competenze e i relativi obiettivi di apprendimento in analogia con le altre discipline della scuola del I ciclo;
- rafforzare i raccordi interdisciplinari tra la pratica strumentale e le altre discipline del curricolo, in particolare, considerando le funzioni educative che, in questa fascia di età, espleta la disciplina "Musica".

Sul piano operativo, ai fini dell'implementazione di una visione della filiera della formazione musicale e coreutica maggiormente sistemica e unitaria e anche maggiormente efficace, si reputa imprescindibile un investimento economico che consenta messa a sistema di una pratica strumentale realmente per tutti, mediante l'inserimento negli organici delle scuole primarie di un docente esperto di musica e il potenziamento della presenza delle scuole ad indirizzo musicale in tutto il territorio nazionale.

Altrettanto importante appare l'impiego di risorse specifiche sia per la formazione in servizio dei docenti di strumento musicale, anche in riferimento alla realizzazione della prospettiva inclusiva, sia per la realizzazione di spazi e laboratori adeguati alla pratica musicale a scuola.

Inoltre, appare ormai non più rinviabile l'inserimento di una disciplina musicale, ad esempio Storia della musica, in tutte le scuole di secondarie di II grado.

Appare opportuno l'inserimento nei Licei musicali di tutti gli strumenti e i generi musicali presenti nei Conservatori, quindi non solo del jazz.

In conclusione si auspica che il dettato normativo possa potenziare la costruzione di contesti scolastici organizzati per la realizzazione di una pratica musicale a carattere educativo, con un alto grado di inclusività e di rilevante apertura interdisciplinare, al fine di valorizzare le differenti dimensioni intra e inter individuali degli allievi e supportare il successo formativo di ciascuna allieva e ciascun allievo.

*Amalia Lavinia Rizzo*

Pianista, esperta in didattica della musica, ex operatrice musicale nelle scuole di ogni ordine e grado, ex insegnante di sostegno e di pianoforte nelle scuole secondarie di I grado, attualmente ricercatrice in "Didattica e pedagogia speciale" presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre.